





# La Sezione di Bergamo del C.A.I. si presenta

«Che cosa è il C.A.I.?» chiede dell'Ortigia il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci. E subito risponde: «È la Sezione di Bergamo che ha stampato». E subito risponde: «È un grande amico che ha messo la domanda, ripetendo l'articolo 1° dello Statuto del Sodalizio, tenuto bene merito, e nel quale la pena di riprodotto è per i nostri vecchi, ed i nostri giovani si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, cose le facciamo con infinita generosità, perdono ogni parola». Il Club Alpino Italiano fu fondato nell'anno 1883 per iniziativa di Quintino Sella, e la libera associazione nazionale che ha lo scopo di promuovere l'alpinismo, oggi suoi manifestazioni e la conoscenza, e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane».

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata vastissima: più lo si rileggono, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — posta le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le



Il Passo Camino del Passo della Cornabau

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

## I VIAGGI DI GUGLIELMO GRATAROLI

# Un Bergamasco scrisse nel Cinquecento il primo manuale per chi va sulle Alpi

In epoca romana, non appena la neve nascondeva il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

E' logico e naturale che la grande attività della Sezione punti alle montagne di casa propria, alle Orobie cioè, che pochi purtroppo praticano, e son così belle. Ne si dica che non soffrono grandi scalate: nelle Orobie l'arrampicatore di gran classe ed il semplice alpinista trovano un terreno vastissimo. La Sezione di Bergamo ha curato «il ruolo delle Orobie» che collega i rifugi, stando ad una quota, al disopra dei duemila metri. Voi potrete conoscere l'ultimo? Lo trovate nell'Annuario del C.A.I. Bergamo, ed in questa pubblicazione.

Dell'attività alpinistica individuale dei Soci del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — poste le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

Il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

E' logico e naturale che la grande attività della Sezione punti alle montagne di casa propria, alle Orobie cioè, che pochi purtroppo praticano, e son così belle. Ne si dica che non soffrono grandi scalate:

nelle Orobie l'arrampicatore di gran classe ed il semplice alpinista trovano un terreno vastissimo. La Sezione di

Bergamo ha curato «il ruolo delle Orobie» che collega i rifugi, stando ad una quota, al disopra dei duemila metri. Voi potrete conoscere l'ultimo? Lo trovate nell'Annuario del C.A.I. Bergamo, ed in questa pubblicazione.

Dell'attività alpinistica individuale dei Soci del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — poste le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

Il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

E' logico e naturale che la grande attività della Sezione punti alle montagne di casa propria, alle Orobie cioè, che pochi purtroppo praticano, e son così belle. Ne si dica che non soffrono grandi scalate:

nelle Orobie l'arrampicatore di gran classe ed il semplice alpinista trovano un terreno vastissimo. La Sezione di

Bergamo ha curato «il ruolo delle Orobie» che collega i rifugi, stando ad una quota, al disopra dei duemila metri. Voi potrete conoscere l'ultimo? Lo trovate nell'Annuario del C.A.I. Bergamo, ed in questa pubblicazione.

Dell'attività alpinistica individuale dei Soci del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — poste le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

Il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

E' logico e naturale che la grande attività della Sezione punti alle montagne di casa propria, alle Orobie cioè, che pochi purtroppo praticano, e son così belle. Ne si dica che non soffrono grandi scalate:

nelle Orobie l'arrampicatore di gran classe ed il semplice alpinista trovano un terreno vastissimo. La Sezione di

Bergamo ha curato «il ruolo delle Orobie» che collega i rifugi, stando ad una quota, al disopra dei duemila metri. Voi potrete conoscere l'ultimo? Lo trovate nell'Annuario del C.A.I. Bergamo, ed in questa pubblicazione.

Dell'attività alpinistica individuale dei Soci del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — poste le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

Il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

E' logico e naturale che la grande attività della Sezione punti alle montagne di casa propria, alle Orobie cioè, che pochi purtroppo praticano, e son così belle. Ne si dica che non soffrono grandi scalate:

nelle Orobie l'arrampicatore di gran classe ed il semplice alpinista trovano un terreno vastissimo. La Sezione di

Bergamo ha curato «il ruolo delle Orobie» che collega i rifugi, stando ad una quota, al disopra dei duemila metri. Voi potrete conoscere l'ultimo? Lo trovate nell'Annuario del C.A.I. Bergamo, ed in questa pubblicazione.

Dell'attività alpinistica individuale dei Soci del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — poste le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

Il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

E' logico e naturale che la grande attività della Sezione punti alle montagne di casa propria, alle Orobie cioè, che pochi purtroppo praticano, e son così belle. Ne si dica che non soffrono grandi scalate:

nelle Orobie l'arrampicatore di gran classe ed il semplice alpinista trovano un terreno vastissimo. La Sezione di

Bergamo ha curato «il ruolo delle Orobie» che collega i rifugi, stando ad una quota, al disopra dei duemila metri. Voi potrete conoscere l'ultimo? Lo trovate nell'Annuario del C.A.I. Bergamo, ed in questa pubblicazione.

Dell'attività alpinistica individuale dei Soci del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Angelo Gamba, l'autore di questo opuscolo che annuncia l'incondizionatazza — sia per i contenuti, sia per le illustrazioni, l'impostazione e la veste tipografica — a ragion veduta ha riportato il primo articolo dello Statuto del C.A.I., che costituisce una guida sicura, lineare, ed è di una portata

vastissima: più lo si rileggerà, più se ne ha conferma.

Il C.A.I. ha molte Sezioni: una di queste è la Sezione di Bergamo, attivissima, ed affrettiamo ad aggiungere, ed Angelo Gamba — poste le basi solide con la premessa — prosegue spiegando al caro giovane amico quale sia l'attività, ricordando le Sotsezioni di Albino, Clusone, Bergamasco, Clesone, Gardone, Leffe, Nembro, Ponte San Pietro, Vaprio d'Adda, «Terra dei Miliziani», la Bergamasca, e «terra degli Alpini», possiamo aggiungere tranquillamente «terra degli Alpini», perché i bergamaschi sono gente sana, la montagna l'hanno nel sangue.

Seguono Angelo Gamba nella narrazione (le belle illustrazioni che accompagnano il testo) — i lettori giudicheranno da quelli che riproducono di quali che si parlano, le parti di C. G. non sarebbero in poche pagine, né si direi molte cose, con quel suo stile nervoso e scorso, dove l'oggetto è soprattutto tre volte prima d'essere scritto.

E' questo il terzo fondamento del C.A.I. di Bergamo, ricordiamo infine quella extracopertina: ben tre sono le

spedizioni bergamasche sui cieli nelle Ande Peruviane, il 1964 della spedizione dell'America Meridionale, quella del 1968 alla Toscana, quella del 1969 alle Ande Peruviane, che portò anche a cavallo alla conquista del Nevado tra il 1967 ed il 1968 allo stesso Prada, del Nevado Gio-Scufo del Palme, Vanni XXIII, del Nevado «Se il tuo giudizio sul

Alpino italiano è positivo», conclude

Il rifugio del 1° aprile, dove ogni anno si tiene la rinomata Scuola di sci, dalle vette, al cospetto delle Olimpiadi, Mediolano e Campana, il rifugio Pellegrini alla Cima delle Vedrette, nel Gruppo del Catinaccio, la Sezione di Bergamo ha il rifugio che si intitola alla Città, e sia sotto le Punte del Principe, nell'ultima valle di Tires.

